



**FEDERAZIONE
ASSOCIAZIONI
FOLKLORICHE
ITALIANE**

IL FOLKLORE E' CULTURA

N° 39 DICEMBRE 2020
Notiziario riservato ai soci

INDICE

UMBRIA...Convegno p. 2

SARDEGNA...UTA... P 5

MUSEO COSTUMI.....p 6

MARCHE,,Mazzamurelli...p 8

MOLISE Libro Mestieri. p 10

REDAZIONE

*Angelomaria PRIMIANO
Presidente Federale F.A.F.I.*

Via A. Gramsci 212
00075 LANUVIO Roma
segreteria@fafit.org



FRECHRISTMASWALLPAPERS.NET

**AUGURI DI SANTO
NATALE E SERENO ANNO
2021**

TRADIZIONI DELL'UMBRIA

Il patrimonio culturale dei gruppi folkloristici – Tradizione e Innovazione-

E' il titolo dell'incontro organizzato dal Gruppo Folkloristico "Agilla e Trasimeno", che si è tenuto domenica 27 settembre alle ore 15,00 nella sala del teatro di Palazzo della Corgna di Castiglione del



Lago. Tutto questo rientra nella partecipazione ufficiale alle Giornate del Patrimonio Europeo, promuovendo iniziative ed eventi nel sito del Consiglio d'Europa e del Ministero dei Beni Culturali. Si ricorda che il 15 luglio 2020 si è costituita a Castiglione del Lago, l'Associazione di Promozione Sociale "FARO TRASIMENO" che si propone l'obiettivo di potenziare la partecipazione delle comunità alla valorizzazione del patrimonio culturale in quanto risorsa capace di rinforzare le economie locali.

FOLKLORE, un "patto" per la tutela de gruppi.

Dal convegno promosso da "Agilla e Trasimeno" parte la richiesta di una legge regionale ad hoc.

Gruppi Folkloristici, Federazione, Università, Ministero e Istituzioni locali si compattano

" per salvaguardare il patrimonio culturale legato alle tradizioni popolari e dare maggiore visibilità alle associazioni che si prodigano in questo campo"

Dal convegno "il patrimonio culturale dei gruppi folkloristici: tradizione e innovazione" che si è svolto a Castiglione del Lago, in sostituzione alla Rassegna Internazionale del Folklore (che causa pandemia è stata rinviata al 2021), è scaturito una sorta di patto tra enti e soggetti diversi. A promuovere l'incontro il locale Gruppo "Agilla e Trasimeno" che con la collaborazione del Comune di Castiglione del Lago, ha voluto creare un'occasione di confronto e discussione sul ruolo delle

associazioni folkloristiche, tra riproposizione di riti tradizionali e occasioni di incontri tra i popoli. Auspicando un rapido ritorno dei gruppi alla propria attività, attualmente totalmente sospese, nel corso del convegno è stata sottolineata l'importanza degli stessi nello svolgere una funzione sociale e culturale sul proprio territorio. Ma ciò che manca per dare sostegno e prospettive future è una normativa regionale e nazionale ad hoc, di tutela e valorizzazione della cultura folkloristica tradizionale. Un passaggio considerato "vitale", per poter "tutelare, salvaguardare, promuovere e



valorizzare il patrimonio culturale, folklorico e linguistico della nostra regione".

E' stato lo stesso sindaco castiglione, Dott. Matteo Burico, ringraziando il Gruppo Folkloristico "Agilla e Trasimeno" per aver organizzato questa giornata e auspicando un ritorno quanto prima dei gruppi alla propria attività, sottolineando l'importanza degli stessi nel svolgere una importante funzione socio-culturale nel proprio territorio, rimarcando la necessità di avere una normativa regionale.

Dr Matteo Burico

Il presidente del Gruppo Folkloristico “Agilla e Trasimeno” Giancarlo Carini ha espresso il desiderio e la volontà di fare il possibile per tornare a danzare, cantare e incontrarsi ancora. Auspica una collaborazione stretta e diretta tra i gruppi folkloristici, federazioni nazionali, università, ministero e istituzioni locali per , salvaguardare il nostro patrimonio culturale e dare maggiore visibilità a tutte quelle associazioni che si prodigano a mantenere vivo e attivo, questo nostro inestimabile patrimonio etnocoreutico.



Giancarlo Carini



Mario Agnocchetti

Mario Agnocchetti quale rappresentante come presidente onorario della F.A.F.IT: (federazione Associazioni Folkloriche Italiane) ha ribadito l'importanza e la funzione sociale dei gruppi folkloristici, mentre il Prof. Giuseppe Gala (Associazione Taranta), tra i massimi esperti di etnocoreutica, ha ricordato la sua esperienza nel territorio umbro negli anni '90 che ha permesso di conservare molte delle tradizioni popolari umbre.



D.ssa Cinzia Marchesini

La dott.ssa Cinzia Marchesini M.I.B.A.C. (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) ha spiegato come alcuni eventi possono essere finanziati attraverso il Fondo per le Rievocazioni Storiche messo a disposizione dallo stesso Ministero, mentre l'etnomusicologo Prof. Giancarlo Palombini ha ricordato il lavoro svolto negli anni '90 con il patrocinio della Regione Umbria . Attraverso le sue ricerche sono stati salvati canti, musiche e suoni della tradizione umbra.



A chiudere il convegno è stato l'antropologo Prof. Daniele Parbuono (Università degli studi di Perugia) che ha parlato del valore del gruppo come “ capitale sociale” e della necessità di unire forze per far sentire la propria voce in una fase in cui il filone del folklore rischia di essere marginalizzato.

Prof. Daniele Parbuono

Intanto, “Agilla e Trasimeno” ha lanciato una raccolta fondi “allo scopo di avere un sostegno economico per far fronte alla situazione di emergenza, con la speranza di programmare un futuro che dia continuità a questa meravigliosa esperienza , dalla quale molti giovani trovano coinvolgimento e senso di appartenenza”

Per info link:

<https://www.produzionidalbasso.com/project/raccolta-fondi-agilla-e-trasimeno-2020/>.

Si può versare anche tramite bonifico su carta intestata a Carini Giancarlo Gruppo Folkloristico Agilla e Trasimeno

BCC Banca Centro Toscana- Umbria

IBAN: IT68C0800003201000000169386

Causale: donazione a sostegno del Gruppo Folkloristico

“Agilla e Trasimeno”- Castiglione del Lago

SARDEGNA

GRUPPO FOLK

Pro loco UTA





**FEDERAZIONE
ASSOCIAZIONI
FOLKLORICHE
ITALIANE**

IL FOLKLORE E' CULTURA

N° 21

Giugno 2009

**MONOGRAFICO
ISTITUZIONE DEL MUSEO NAZIONALE
DEL COSTUME FOLCLORISTICO**



1

Museo nazionale del costume folcloristico di Castelraimondo

Da:Ferdinando Amato 

A:aprimiano@tiscali.it 

Provenienza del messaggio:Non identificata  (L'indicazione della città è una approssimazione.)

Salve,

come da accordi telefonici vi scrivo per chiedervi altri oggetti e materiali da inserire nel Museo del costume folcloristico di Castelraimondo utili a raccontare il vostro gruppo.

Dopo gli eventi sismici che hanno colpito l'Appennino centrale, il museo verrà allestito in una nuova sede.

Per la nuova esposizione si è pensato di ampliare e arricchire il corredo degli oggetti e materiali riguardante ogni gruppo.

Inoltre vorremmo digitalizzare parte di questo, per rendere più fruibile, dentro e fuori il museo, le storie e la vita di ogni gruppo.

Qui seguito faccio un elenco di quanto può essere utile a raccontare al meglio il vostro gruppo. Più materiale avremo a disposizione, fisico e digitale, migliore sarà la resa:

- video vecchi e nuovi
- audio dai canti
- audio dei soli strumenti
- foto
- locandine
- scritti, racconti, interviste, statuti
- presentazioni, descrizioni, depliant
- strumenti
- gagliardetti, stemmi
- libri
- oggetti simbolo
- altre componenti di costume
- tutto ciò che secondo voi vi rappresenta, vi racconta e parla di voi.

Il materiale va spedito a:

Gruppo folkloristico c/o Luca Barbini, via Salvo D'Acquisto 28, 62022 Castelraimondo (MC).

e se digitale a: ferdinando183@gmail.com

In alternativa, quando possibile, possiamo organizzarci per altre modalità di consegna.

Per qualsiasi informazione e dubbio questi sono i miei contatti

tel: 3495566529

mail: ferdinando183@gmail.com

Grazie mille.

Ferdinando Amato

Museo nazionale del costume folcloristico di Castelraimondo (MC).

MARCHE

LI MAZZAMURELLI DE LI SIBILLINI

L'associazione Culturale Folkloristica "Li Mazzamurelli de li Sibillini" nasce nel 2006 a Ortezzano (FM) grazie ad un gruppo di giovani provenienti da una già ben consolidata esperienza di esibizioni in Italia ed all'estero. Scopo del gruppo è quello di recuperare e tramandare il saltarello marchigiano, gli stornelli, i proverbi e tutto il bagaglio culturale tradizionale che animava la vita dei nostri avi, attraverso l'ascolto dei racconti degli anziani del paese.

I costumi sono stati ripresi fedelmente dai bozzetti dell'inchiesta napoleonica del 1818.

Il nome del gruppo prende spunto dai folletti dispettosi tipici dell'Italia centrale, i Mazzamurelli appunto si diceva che si divertivano a fare simpatici dispetti e, se qualcuno fosse riuscito a togliere loro il cappello, sotto avrebbe trovato monete d'oro.

Il nome scelto rispecchia proprio lo spirito del gruppo: vivace, allegro, divertente e coinvolgente. I mazzamurelli con la loro musica suonata rigorosamente di vivo con organetto, chitarra e cembali. Hanno calcato palchi di moltissime piazze italiane e festival europei: Spagna, Ungheria, Slovenia, Austria, Malta, Irlanda...ricevendo numerosi premi e riconoscimenti.

Il gruppo è composto da circa 30 giovani, legati dalla comune passione per il saltarello, ma anche e soprattutto da una sincera e profonda animazione culturale.

Mazzamurelli De Li Sibillini

28 ottobre alle ore 02:39 ·

Stu virus mpestatu ce sta mettenne tanti palitti, ma per fortuna non c'è niente che pozza rallentà la cultura e la passione de li giovani che se mpegna!

Oggi ce ne da un esempiu la nostra ballerina Alessia che si è laureata in Filosofia con 110 e lode con una tesi su Hannah Arendt.

Congratulazioni Ale!!!🎉🎉🎉

Ph: Alba Mezini



Nonostante le difficoltà il folklore non si ferma!! 🎭

Domani pomeriggio 15 novembre, siamo stati invitati ad intervenire in diretta nella trasmissione radiofonica Voce dall'Italia all'Argentina per parlare della nostra collaborazione ed amicizia con il gruppo Grupo Folk I Piceni di Rosario (Argentina)
Seguitemi!! E come sempre DAJE DE SPUNTAPE'!!

Voce dall'Italia all'Argentina

14 h ·

<https://www.voce.com.ar/.../associazione-culturale-giovanile-...>

Ph: Alba Mezini

2006 è stato davvero un anno incredibile, l'anno delle 2M, la vittoria dei Mondiali e la nascita dei MAZZAMURELLI!

Ebbene sì, il nostro gruppo nacque il 24 Settembre 2006 e oggi finiamo gli anni, ben 14!!!

Siamo adolescenti con ancora tantissimi progetti da realizzareeee!



GRUPPO FOLCLORISTICO “ LI MAZZAMURELLI DE LI SIBILLINI “

Piazza Umberto I n 4 63851 ORTEZZANO (FM) 3284664755

mazzamurelli@libero.it



autore **ANGELO MARIA PRIMIANO**

IL CENDRELLAIO Ferrara Giovanni

lu ciundrellòre

In Abruzzo e Molise erano molto rinomate e ricercate le “ *cendrèlle* “ fatte a Montefalcone.

Si tratta di particolari chiodini con una testina larga, che si mettevano sotto la suola delle scarpe per evitare che si consumasse e quindi si allungava la durata delle scarpe e, nello stesso tempo, proteggevano il piede da scivoloni e dalle cadute. Nel paese vi era il fabbro specializzato nel settore che si chiamava Camillo Natelli ed aveva un apprendista di nome Petti Elio di Montefalcone. La bottega si trovava in Via Venezia ed era costituita da un piccolo vano. Gli attrezzi



di lavoro erano: martelli di varia grandezza, incudine, morsa, pinze, la forgia dove bruciavano i carboni, tramite l'aria prodotta da un mantice, rendendo incandescente il tondino di ferro, che poi poteva essere lavorato con il martello sull'incudine e produrre le *cendrèlle*.

Racconta Elio Petti che in questo lavoro bisognava rispettare accuratamente una procedura che consisteva nel battere con il martello il tondino incandescente, e la prima battuta doveva essere data a sinistra e in totale i colpi dovevano essere n 46 nè uno in più e né uno in meno. Il tondino era di diverse dimensioni e si ricavano *chiodi*, *cendrèlle*, *vitarèlle* e *pòste* di diversa misura e spessore. Il tondino incandescente veniva inserito in un tubo di ferro ben sagomato e poi si iniziava , immediatamente il lavoro, che doveva essere completato prima che il ferro si raffreddasse. In una giornata di lavoro si arrivava a produrre Kg 2,5 pari n 750 pezzi. Considerando che per un



cendrèlla occorreano 46 **colpi** di martello, in una giornata l' operaio ne dava 34.500. Ogni due anni bisognava rifare la pavimentazione di cemento, in quanto dove si **poggiavano** i piedi, si abbassava, come pure si abbassava il posto dove poggiava l'incudine. La produzione trovava collocazione di vendita specie presso i calzolari del paese e della zona viciniora. Si andava anche ai mercati e fiere della regione, dove i prodotti erano molto richiesti e a volte bisognava fare le prenotazioni per la fornitura. Il manico del martello si consumava e prendeva la forma delle dita per il troppo lavoro che si faceva

Il fabbro era esperto anche nella costruzione di serrature *maschiatiùre* per le porte sia di ferro che di legno, con le chiavi di diverse misure. CANCELLARE



Cendrèlle, poste, capicciùl, chiùve

*Se parlàm de lu furràre fa li sold ch' la pàl,
zi finisce li carviùne, va rattànn le pantaliùn*

ELENCO DEI CENDRELLA'RI DEL 1900

N°	Cognome Nome	Soprannome	Indirizzo
1	Natelli Camillo	<i>Ciundr'llàr</i>	Largo Neviera
2	Cordisco Quirino	<i>Nutarill</i>	Via Garibaldi
3	Petti Elio	<i>Potit</i>	Via Garibaldi

IL CESTAIO

lu ciustòre

Ogni contadino sapeva intrecciare il salice e vimini per costruirsi delle ceste di varie misure. Il cestaio era quella persona che svolgeva principalmente tale lavoro.

La materia prima era costituita da vimini, stecche di canne per il fondo dei canestri e cesti, bacchette di ulivo...gli attrezzi di lavoro erano: coltello, falcetto...

Per prima si preparava l'ossatura con selci o virgulti di ulivo o canne tagliate e poi si costruivano canestri, cestini, ceste, *pagliolèlle* per il pane... le *cambesèlle* per le ricotte e formaggi, scope *granàre*.

Vi erano le ceste di diverse misure e con o senza manici.

Venivano costruiti anche intrecci per proteggere le damigiane e i bottiglioni di vetro.





IL FABBRO FERRAIO

lu furràr



A Montefalcone vi erano diverse botteghe di fabbro ferraio. I prodotti del fabbro venivano utilizzati in diversi settori del mondo domestico e lavorativo: per l'agricoltura *bidenti*, zappe di varia misura, piccone; per la mietitura erano costruite le falci e falcioni; per il boscaiolo la ronca, accetta, *segacchio*, sega, *stùcch* sega grande.

I ferri rotondi servivano ai bottai per costruire i tini e le botti. Per i pastori c'erano i campanacci, tegami per la lavorazione del formaggio.. Per la casa il fabbro costruiva : ringhiere per balconi e per le scalinate interne, la paletta, l'alare, il soffietto per il focolare... catene, catenelle per legare le vetture innanzi casa o nella stalla.

I fabbri svolgevano anche il lavoro di maniscalco, considerato l'elevato numero di bestie da soma che c'era nel paese. I ferri li costruivano loro stessi. Gli attrezzi di lavoro che dovevano esserci in una bottega erano: incudine, martelli di varia misura, morsa, pinze, trapani, punteruoli. Indispensabile era la presenza della forgia con carboni accesi, dove far diventare incandescenti i tondini di ferri, per poi sagomarli... la forgia veniva alimentata dall'aria prodotta da un mantice.



Menna Fiorentino *N'din lu ggiaànd*



foto Speranza



Modellino di aratro realizzato da *'ndin lu ggiaànd*



Il fabbro era esperto anche nella costruzione di serrature *maschiatiùre* per le porte sia di ferro che di legno, con le chiavi di diverse misure.



Serratura fatta dal fabbro Fernando D'Astuto

ELENCO DEI FABBRI NEL 1900

N°	Cognome e Nome	Soprannome	Indirizzo
1	Bonifacio Giuliano	<i>Cucceòne</i>	Via Amedeo
2	Bonifacio Nuccio	<i>Cucceòne</i>	Via Garibaldi
3	Bonifacio Pietro	<i>Misce Misce</i>	Via Vitt. Eman. II
4	Cordisco Mario	<i>Palùmb</i>	Via Garibaldi
5	Cordisco Silvio	<i>Massimìn</i>	Via Vitt. Eman. III
6	Michilli Giuseppe	<i>Sappucùcce</i>	Via Vitt. Eman. II
7	Ferrara Dino	<i>Giaceìnd</i>	Via Falcone
8	Ferrara Giovanni	<i>Giunuuèff</i>	Via Garibaldi
9	Ferrara Quintino	<i>Picciafùch</i>	Via II Sanniti
10	Fiore Michele	<i>Saverio</i>	Via Garibaldi
11	Menna Fiorentino	<i>Lu Giaànd</i>	Via Falcone
12	Menna Giannino	<i>Lu Puldràcchie</i>	Via Margherita
13	Michilli Luigi, Franchino, Nicolino	-----	Via Vitt.Eman. III
14	Roberti Agostino	-----	-----

Browser non supportato

Stai usando un browser non supportato da Facebook, pertanto ti abbiamo reindirizzato a una versione più semplice per offrirti l'esperienza migliore.

9+

F.I.T.P. Comitato Regionale Sicilia

10

Tobia Rinaldo F.I.T.P. Comitato Regionale Sicilia

14 h

Benito Ripoli scrive al Presidente del Consiglio

Onorevole Presidente,

stiamo seguendo lo sforzo del Suo Governo che, al fine di aiutare il tessuto socio-economico del Paese, messo in crisi dalla grave emergenza sanitaria, ha destinato cospicue risorse al "ristoro" e al "sostegno" dello sviluppo e della ripresa. Apprezziamo, inoltre, come il grosso delle risorse sia stato, doverosamente, destinato alla proroga della Cig, alle nuove indennità, al bis per i ristori a fondo perduto, al turismo e allo spettacolo professionistico; così come consideriamo apprezzabili gli aiuti, solo per fare degli esempi, alle fiere internazionali, alle manifestazioni e congressi del mondo della cultura, alle agenzie di viaggio, tour operator, guide turistiche, alle associazioni sportive dilettantistiche e agli enti/associazioni no – profit in possesso di Partita IVA con codice ATECO.

Il Governo aveva, tuttavia, "dimenticato" le associazioni non commerciali che operano con il solo codice fiscale. Tale dimenticanza è stata, successivamente, "sanata" con il Decreto "Ristori bis" che, all'art. 15, prevede ulteriori fondi per questa sezione. Tale articolo prevede, infatti, l'istituzione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un FONDO STRAORDINARIO PER IL SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE, prevedendo una dotazione di 70 milioni di euro per l'anno 2021 CHE SARA' DEVOLUTA ALLE REGIONI PER LA LORO DISTRIBUZIONE.

Tuttavia, enorme è la delusione di gran parte del mondo associazionistico (compresa la scrivente Federazione Italiana Tradizioni Popolari) nel constatare che i destinatari dei suddetti "ristori" saranno unicamente:

- le O.D.V. (organizzazioni di volontariato) iscritte negli appositi registri nazionali o regionali;
- le A.P.S. (associazioni di promozione sociale) iscritte negli appositi registri nazionali o regionali;
- le ONLUS iscritte nelle relative anagrafe.

Ci domandiamo: perché dimenticare tutti gli altri enti di tipo associativo di cui all'art. 5 del Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 e che, recentemente, negli allegati di cui al Decreto Ministeriale n. 106 del 15 settembre 2020 afferente i criteri e le modalità dell'iscrizione al Registro Unico degli Enti del Terzo Settore (RUNTS), approvato in attuazione dell'art.53 comma 1 del Decreto legislativo n.117/2017, sono genericamente denominati E.T.S. (Enti del Terzo Settore)? Possibile che non possa essere destinato anche un minimo "ristoro" ai tantissimi enti di tipo associativo che, con grande merito, favoriscono la diffusione della cultura e dell'universalismo e rafforzano il legame tra persone, popoli e genti? Migliaia sono, in tutta Italia, le associazioni culturali - comprese quelle che operano nel settore del folklore e delle tradizioni popolari - che, pur esercitando senza fini di lucro, sono state danneggiate da questa maledetta emergenza e sono state costrette ad annullare rassegne, sagre, festival, scambi culturali, mostre, convegni e tanti altri eventi. Eppure, nonostante il danno subito, molte associazioni hanno "resistito" a questa "onda d'urto", continuando, con grande sacrificio personale di dirigenti ed associati, a sostenere ogni onere necessario alla loro "sopravvivenza" (fitto sedi sociali, utenze, costumi di scena,

strumenti musicali, assicurazione dei soci, mutui per acquisto apparati tecnici e strumentali, oneri bancari, ecc.).

Già tutte le Federazioni Nazionali del settore demo-etno-antropologico avevano indirizzato a Lei, onorevole Presidente, con una apposita nota, il loro "grido d'aiuto", constatando come molte associazioni, circoli e gruppi hanno deciso di sciogliersi e cessare la propria attività.

Registriamo tale circostanza con profondo rammarico e grande dolore, ricordando le parole del compianto prof. Tullio Tentori "per ogni anziano che muore (ed ogni associazione culturale che si scioglie), è come se bruciasse un'intera biblioteca".

Facciamo notare, poi, che la cessazione della nostra attività non comporta solo un "impoverimento" culturale e sociale, ma, anche, un grave danno economico. Si pensi, ad esempio, al danno riportato da tutta una filiera che supporta e accompagna la nostra attività (bus per i viaggi riguardanti lo svolgimento di spettacoli, festival e rassegne che, in diverse centinaia, vengono promossi e organizzati in Italia e all'estero – agenzie di viaggio – ristoranti – tecnici, sarti e costumisti utilizzati per le nostre trasposizioni sceniche – negozi di strumenti musicali – ecc.).

Con la Sua direttiva del 31 luglio 2019 con la quale, con grande apprezzamento da parte del mondo associazionistico e scientifico del comparto DEA, ha indetto la Giornata del Folklore e delle Tradizioni Popolari, sottolineava l'importanza della nostra attività, evidenziando come "le tradizioni popolari esprimono una cultura territoriale che costituisce eredità del passato da conoscere e di cui riappropriarsi, rappresentando un patrimonio da recuperare e valorizzare in ciascun territorio regionale italiano ... e sono uno strumento indispensabile per fungere da volano per il turismo, con conseguenti ricadute positive di carattere economico".

Per tali ragioni, facciamo, ancora una volta, appello a Lei, Onorevole Presidente, affinché attivi ogni procedura "per non lasciare indietro" il comparto, molto importante, degli Enti di tipo associativo che sono, attualmente, esclusi dal Decreto Ristori bis, prevedendo, almeno, un minimo "ristoro" alle Federazioni Nazionali (come la Federazione Italiana Tradizioni Popolari) rappresentative di tale comparto e ai relativi Gruppi aderenti.

Certi della Sua attenzione, l'occasione ci è gradita per porgerLe distinti saluti.

Il Coro Città di Trapani ci ha inviato la presente lettera che fa seguito a quella inviata precedentemente al Presidente del Consiglio, avente lo stesso oggetto e firmata dalle tre federazioni congiuntamente FITP-UFI e FAFIt.

Ci auguriamo che trovi una risposta .

ULTIMISSIME

Il Ministro FRANCESCHINI ha convocato il TAVOLO PERMANENTE DELLO SPETTACOLO DAL VIVO per trovare delle soluzioni per portare risorse a coloro che fanno parte di questo comparto. Ci si augura che si possa ottenere anche un po' di ossigeno per il mondo del Folklore, anche in seguito alla lettera fatta congiuntamente dalle tre Federazioni Fitp Fafit Ufi, in merito.

MESSAGGIO AUGURALE

CARISSIMI,

CHIUDIAMO L'ANNO 2020 CHE CI HA FATTO TANTO PENARE, SOTTO TUTTI I PUNTI DI VISTA, COSTRINGENDOCI A COMPORTAMENTI IMPENSABILI...
LA PANDEMIA CI HA BLOCCATO IN OGNI NOSTRA INIZIATIVA CULTURALE-FOLCLORISTICA.

L'AUGURIO PER IL NUOVO ANNO 2021, È CHE, CON I VACCINI, SI POSSA SUPERARE TALE PANDEMIA E QUINDI POTREMO RIPARTIRE, CON TANTA VOLONTÀ E CARICA DI TORNARE ALLE NOSTRE ATTESE ED AMATE MANIFESTAZIONI CULTURALI, FOLCLORISTICHE.

UN CARO SALUTO ED AUGURIO A TUTTI

IL PRESIDENTE FEDERALE FAFIt
Angelomaria PRIMIANO